

Danilo Radaelli, neopresidente ANPI, alla vigilia del 27 gennaio

«La Memoria è un bene rinnovabile. E noi ne siamo i custodi»

«L'associazione è ancora un punto di riferimento per chi crede nei valori della Resistenza, al di là degli schieramenti politici». «Iscritti e simpatizzanti in costante aumento. E arrivano anche molti giovani». «Un sito Web per tramandare alle nuove generazioni l'esperienza dei deportati e dei partigiani di Cernusco e della Martesana». «In prima linea per contrastare i tanti sgangherati tentativi di rivisitare la storia»



Danilo Radaelli con la sua inseparabile bicicletta

CRONACA (Cernusco) - Alla vigilia della Giornata della Memoria (27 gennaio) e delle commemorazioni in ricordo delle vittime della Shoah ebraica e delle deportazioni nei lager nazisti, la sezione ANPI cernuschese organizza un convegno dedicato a Roberto Camerani, concittadino che visse sulla sua pelle la prigionia nel campo di concentramento di Mauthausen. L'occasione per conoscere e intervistare il nuovo presidente dell'Associazione partigiani cittadina. Lui è Danilo Radaelli, 34 anni.

Un giovane al timone di un'associazione "anziana" come l'Anpi. Il perché di questa scelta.

«Faccio parte del folto gruppo di giovani che negli ultimi anni ha dato nuova linfa alla sezione ANPI cittadina e man mano la mia militanza si è fatta sempre più stretta. Quindi ho accettato con entusiasmo di ricoprire questo ruolo. Senza contare l'interesse squisitamente personale, visto che mi sono laureato in Lettere con una tesi proprio inerente la Resistenza e che sono uno dei curatori del progetto Memoria Rinnovabile. Così eccomi qui».

Quanti sono gli iscritti all'ANPI locale attualmente?

«Nel 2010 siamo arrivati a quota 110. Da questo mese è iniziata la nuova campagna di tesseramento e con soddisfazione registriamo già un incremento del 20 per cento degli iscritti».

Insomma, nonostante l'età, a Cernusco l'Associazione Partigiani continua ad attrarre consensi...

«Sì, soprattutto nei periodi, come questo, in cui tra la gente si diffonde una sorta di sfiducia nelle forze politiche, le associazioni come l'ANPI rappresentano un punto di riferimento in quanto custodi di valori ben precisi e luoghi dove potersi confrontare al di là degli schieramenti».

A proposito di schieramenti. Si tende sempre a considerare la Resistenza come qualcosa "di sinistra". A Cernusco invece fu un'esperienza che coinvolse comunisti, cattolici, popolari ecc. Questa trasversalità è presente anche oggi?

«Tra i nostri iscritti ci sono sicuramente persone che vengono da esperienze politiche e personali diverse e la trasversalità si respira ancora, in particolare nello zoccolo duro degli anziani e dei 40-50enni».

I giovani iscritti, invece, sono più spostati a sinistra?

«La situazione politica è ormai cambiata rispetto al passato e tra i giovani si avverte una certa disaffezione per partiti e ideologie. Nell'ANPI si riflette questo smarrimento. Risultato: da questo punto di vista le nuove generazioni sono ancora tutte da decifrare».

Quanti partigiani che “c'erano” sono rimasti oggi a Cernusco?

«A spanne, direi due, più uno che si è trasferito da qualche tempo in Germania dove vive la sua famiglia. Sono Cesare Beretta, Francesco De Ferdinando e Giuseppe Comi».

Parliamo del progetto Memoria Rinnovabile, diventato un sito internet molto frequentato, che ha ricevuto anche il plauso da parte della Presidenza della Repubblica.

«Si tratta di un progetto lanciato qualche anno fa da ANPI, ACLI e Cachoeira de Pedras per tentare di rispondere alla domanda: “Come trasmettere la memoria della Resistenza e dell'orrore delle deportazioni tra le nuove generazioni?”. La nostra risposta è stata la creazione, anche grazie all'aiuto di intellettuali e ricercatori, di questo sito, che in realtà è un archivio partecipato, aperto al contributo di tutti, dove raccogliere storie, testimonianze, video, fotografie, fonti e quant'altro possa essere utile a tramandare l'esperienza dei partigiani e dei deportati di Cernusco e della Martesana. Un progetto ambizioso su cui c'è ancora moltissimo da lavorare».

Per finire, veniamo a Roberto Camerani e al convegno in programma domani (sabato) pomeriggio.

«Nel quinto anniversario della morte di Roberto, abbiamo voluto organizzare questo evento con il duplice scopo di ricostruire sia la sua esperienza di deportato e partigiano, ma, soprattutto, la sua figura di uomo. Camerani infatti fu per la comunità cernuschese, e non solo, un faro intellettuale e morale luminosissimo, e noi abbiamo il dovere di continuare a tramandare il suo esempio».

La Memoria, oggi, è un valore sentito oppure sta progressivamente finendo nel dimenticatoio?

«Fortunatamente sono ancora in molti a coltivarla e a tenere duro per difenderla dai numerosi attacchi sferrati da chi vuole rivisitare ciò che fu, basandosi su sghangherate ricostruzioni della Storia».

Luigi Frigoli

«InFolio», 21 gennaio 2011